

passo quindi al Calendario Solare Perpetuo, ed esamino sul Calendario D qual giorno della settimana cada il 1.^o di ciascun mese, e trovo che nel mio calcolo ho ben colpito dappertutto. Non è infatti possibile di prendere abbaglio quanto agli anni comuni, e nemmeno pei bisestili, purchè si levi un'unità dai concorrenti ai mesi di gennaio, e di febbraio (per la ragione che in quest'anni, come lo diremo a suo luogo, essi cangiano al 25 febbraio). Se dunque in un anno bisestile si contano, per esempio, due concorrenti, non convien contarne che un solo per trovare il 1.^o giorno di gennaio e quello di febbraio, e convien contarne 3 per trovare il giorno iniziale dei mesi seguenti.

I regolari lunari sono pure un numero invariabile apposto a ciascun mese dell'anno. Aggiunti essi alle epate, faceano conoscere qual era il giorno della Luna al 1.^o di ciascun mese. Siccome tutti i computisti antichi non si accordavano punto sul cominciamento dell'anno lunare, essi non si accordavano nemmeno in tutto sul numero dei regolari lunari, che conveniva apporre a ciascun mese. Quelli che cominciavano l'anno lunare col mese di gennaio, o con quello di marzo, affliggevano tanti regolari lunari a ciascun mese quanti giorni aveva la Luna il 1.^o di ciascun mese del 1.^o anno del ciclo di 19 anni. Quest'anno, come può vedersi nel nostro Calendario Lunare, il 1.^o di gennaio era il 9.^o della Luna, giacchè la nuova Luna cadeva il 24 dicembre precedente, e che dopo il 24 dicembre sino al 1.^o gennaio inclusivamente sonvi 9 giorni. Seguendo questa regola applicata a ciascun mese del 1.^o anno del ciclo di 19 anni, ecco una tavola, che ci fa scorgere quanti regolari lunari attaccavano a ciascun mese dell'anno, qualunque esso fosse, gli antichi computisti che cominciavano l'anno lunare al 1.^o gennaio, od al 1.^o marzo.